

Il Duomo di Codroipo

Parte il progetto
di valorizzazione
e recupero

... ma servono
ancora fondi

Quasi un anno fa è stata aperta una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari ad un intervento di recupero interno del Duomo di Codroipo. Come già evidenziato le pareti della chiesa principale della città appaiono annerite e man mano che procede lo studio all'interno dell'aula, stanno emergendo parecchi altri elementi critici.

Di seguito presentiamo due interventi:

il primo è degli architetti De Paoli e Molteni a cui è stato affidato il compito di compiere una prima indagine per organizzare in un quadro unico gli interventi di cui necessita la nostra chiesa; il secondo è un'interessante descrizione delle ferite che il duomo ha subito durante la seconda guerra mondiale ed è a firma dell'allora Arciprete mons. Luigi Ganis

Indagine preliminare ai lavori nel duomo di Codroipo

A cura degli architetti

Massimo De Paoli, Marcello Molteni

Attualmente l'interno della chiesa Arcipretale di Santa Maria Maggiore di Codroipo si presenta come un coacervo di opere di vario pregio storico-artistico e di diversa epoca accostate in modo confuso e disordinato.

Durante le varie epoche sono andati via-via sommandosi i contributi decorativi ed artistici propri del periodo senza però seguire una coerenza storico-stilistica con quelli che li precedevano. Ciò non riguarda solo le opere

Attualmente sono stati raccolti 49,567 Euro su una spesa preventivata di circa 80.000 ma che presumibilmente salirà ancora. **Pertanto chiediamo a tutti di partecipare, con il poco o il molto non importa...**

Come fare? Dando direttamente il proprio contributo, attraverso una **busta da consegnare in sacrestia o presso gli uffici parrocchiali.**

Oppure:

Versamento sul conto corrente bancario:

BCC BASSA FRIULANA

via Roma 97 - Codroipo

Conto intestato alla parrocchia

IT62 J 08330 63750 000000055043

Oppure:

CC Postale n. 2551964

Causale Parrocchia di S. Maria Maggiore

Lavori Duomo

pittoriche ma anche i paramenti e le finiture che attualmente conservano assai poco delle pregevoli decorazioni murarie presenti prima dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Restituire un'ideale identità all'interno del manufatto risulta operazione assai delicata e complessa e non va assolutamente lasciata all'improvvisazione o ad aspetti suggestivi ed emotivi: l'unica metodologia possibile per dare soluzione adeguata a tale situazione è quella scientifica in totale sinergia con le competenti Soprintendenze.

A tal fine si dovranno effettuare delle indagini preliminari che in prima istanza prevedono l'esecuzione di saggi stratigrafici e di analisi di laboratorio su intonaci e strati pittorici finalizzati alla conoscenza delle pregresse finiture ancora presenti al di sotto delle attuali dipinture.

Sulla scorta degli esiti di tali accertamenti sarà possibile costruire un mirato progetto di recupero-riproposizione di finiture appropriate al decoro del monumento e, successivamente procedere al riordino e alla valorizzazione delle opere pittoriche interne, talune delle quali di pregevolissimo valore storico-artistico.

Inoltre, poiché l'illuminazione della chiesa ha effetti rilevanti sulla sua funzionalità e sulla partecipazione dei fedeli alle funzioni, sull'apprezzamento e la sottolineatura degli spazi architettonici, degli elementi simbolici e strutturali della liturgia (fonte battesimale, presbiterio e altari, coro, ambone, cattedra) e delle opere d'arte anche al di fuori delle celebrazioni, verranno valutati tutti gli aspetti che riguardano l'illuminazione naturale ed artificiale.

Una Chiesa Ferita, e quasi risorta...

*Articolo di mons. Luigi Ganis
Tratto da "Quadrivium",
numero unico del 14-09-1952*

La costruzione della Chiesa di Codroipo, dedicata a S. Maria Assunta, risale al 1731. Sorge sulla stessa area della precedente che

venne demolita perché insufficiente. L'opera richiese sedici anni di sacrifici. Più tardi, nel 1840, su disegno del conte Lodovico Rota, la si abbellì con l'attuale facciata. Il soffitto del coro, affrescato dal pittore Barazzutti nel 1913, crollò durante gli scoppi ed i bombardamenti dell'ultima guerra. I danni causati al sacro edificio furono gravi e sono stati riparati soltanto in piccola parte. Testimoni oculari ci hanno lasciato questa impressionante descrizione: «In chiesa il soffitto ed il coperchio sono sconquassati. Il muro posteriore dell'abside ha una grossa

spaccatura che va dalle fondamenta al soffitto spostandolo in fuori di cinque centimetri: spostato, in fuori, è pure quello laterale nord sopra la cornice, ciò che provocò il crollo del coperto della cappella e del muro esterno sopra il pavimento della saletta delle adunanze. Il soffitto della cappella è rovinato. In sacristia una capriata è spezzata ed il soffitto in parte crollato. Tutte le finestre della chiesa e locali annessi sono divelte; rotte le invetriate, fracassati e precipitati i telai. Le porte pure sono divelte e rovinate. Quella laterale a nord



> segue



fu strappata dai cardini e trascinata nel corridoio. Solamente la bussola e la porta della facciata hanno resistito. La finestra dell'abside che era stata murata in mattoni si è riaperta e i mattoni sono precipitati sopra l'organo sottostante. La chiesa è piena di calcinacci caduti dal soffitto; qualche danno ha sofferto l'altare maggiore. Il lastrone della nicchia di S. Antonio è andato in frantumi. Nel coperto della chiesa sono spezzate tre capriate delle navate e due del coro: piove dappertutto... ».

Così il 12 ottobre 1944, allorché velivoli angloamericani sorvolarono la stazione ed incendiarono un treno fermo su di un binario morto, carico di sette vagoni di tritolo.

La buona gente dimenticò i danni delle proprie abitazioni, e riparò la Chiesa alla meglio. La spesa fu di L. 120.000. Il 24 dicembre dello stesso anno si riaprì al culto. Trascorsi due mesi appena, nella notte dal 20 al 21 febbraio, durante un'incursione,

venne nuovamente colpita. Una bomba cadde davanti all'altare del SS. Crocefisso sfondando il coperto e facendo crollare una capriata. Alcune travi precipitarono sul pavimento trascinando parte del soffitto, sfondando la tomba Delfini e sconvolgendo tutto. Le lastre dei quadri della Via Crucis, quelle delle nicchie della B. Vergine, di S. Antonio, del S. Cuore, nonché quelle delle finestre, che erano state rimesse, andarono in frantumi, lo stesso dicasi di quelle della sacristia e dei locali annessi. I bombardamenti che si ripeterono giornalmente durante i mesi di marzo e di aprile allargarono le piaghe e resero più visibili i penosi danni sofferti dal sacro edificio.

Lo stile architettonico neoclassico corinzio con facciata ionica non subì deformazioni. Le opere di restauro, che ci auguriamo imminenti, lo renderanno quale era: perfetto.

